

Libri, scrittrici, scrittori, letture

La riscoperta di una grande autrice

In ristampa i romanzi più significativi di Fabrizia Ramondino, un faro nella narrativa italiana

«Rinnova sempre la tua capacità di sentire, di capire, non chiuderti in un bel ricordo, in un bel progetto». È una madre che scrive, e la figlia, Livia Patrizi, cita questa lettera privata quando le chiediamo cosa vorrebbe che arrivasse ai giovani con la ristampa delle opere di sua mamma. Livia, ex ballerina, vive a Berlino, dirige uno spazio teatrale, ed è figlia di Fabrizia Ramondino. Fabrizia, scomparsa nel 2008, è una scrittrice italiana nata a Napoli, figlia di un diplomatico, dalla formazione cosmopolita: la sua infanzia, trascorsa a Maiorca, è al centro di *Guerra di infanzia e di Spagna* (Fazi, esce il 20 gennaio, seguirà *Althénopis*), un libro che è la conferma, come scrive Nadia Terranova in prefazione, che la Storia non esisterebbe senza gli occhi dei bambini perché «sono capaci di leggere l'universale».

Se pensa ai libri di sua madre...

Penso a una coincidenza durante una mia visita. «Avevamo lo stesso libro fra le mani - scrisse - tu lo leggevi per la prima volta, io lo rileggevo per scrivervi una prefazione. Questa coincidenza e il tuo sorriso, che pareva alludere a un patto fra noi più stretto - e più indicibile - dell'amore, hanno posto il nostro incontro sotto il segno del Malte». Si riferiva a *I quaderni di Malte Laurids Brigge* di Rainer Maria Rilke. La prefazione è diventata una lettera a Livia.

Cosa ricorda della vita quotidiana?

I completi di seta fatti da una sarta del paese che mia madre amava indossare, gli scialli di tanti colori e paesi. Il viola come colore preferito. E se non c'era tempo per cucinare, ci piaceva un uovo fritto col pane.

R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

